

MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



8

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 giu / 20 set 2019 - Anno III - n. 8 - € 7,50



Alla scoperta
della
Grotta del Sole

Origini del culto
di Sant'Eustachio
a Matera

I Sassi alla
fine dello
sfollamento

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

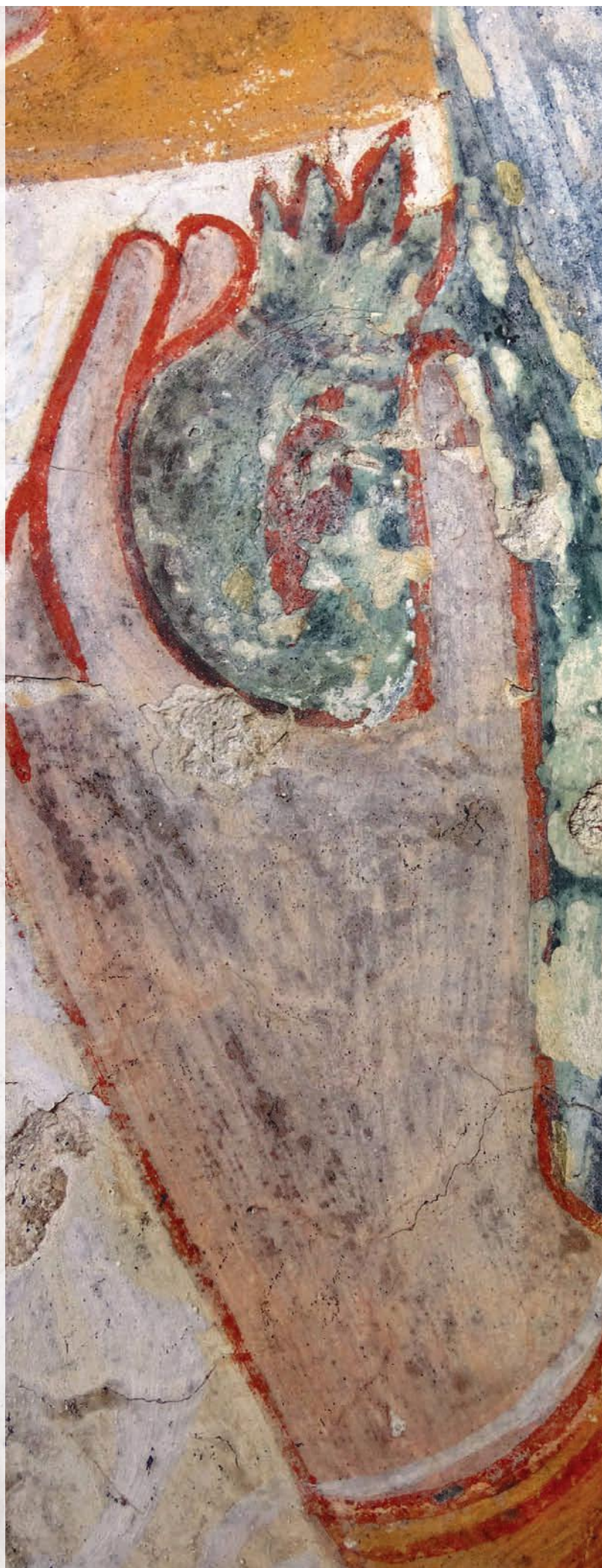
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Del Prete, Tricarico: la voce di Paolina Luisi.
Alla riscoperta degli antichi canti della Basilicata,
in "MATHERA", anno III n. 8,
del 21 giugno 2019, pp. 62-69, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.8 Periodo 21 giugno - 20 settembre 2019

In distribuzione dal 21 giugno 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 settembre 2019

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR,
ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli,
Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia
Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna
Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pa-
squale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giusep-
pe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco
Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Monte-
murro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli,
Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe
Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sar-
ra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.

SOMMARIO

ARTICOLI

- 7** Editoriale - **La mano s'incarta e l'anima s'incanta**
di Pasquale Doria
- 8** **Ricordi degli ultimi "superstiti" dei Sassi**
di Giuseppe Cotugno
- 16** **Appendice: Il crollo di vico Commercio nelle cronache d'epoca**
- 26** **Alba e tramonto di un sogno industriale**
La storia dello stabilimento chimico
Manifattura Ceramica Pozzi in Valbasento
di Giovanni Volpe
- 31** **Lo sviluppo urbanistico di Matera fra Seicento e Settecento**
di Salvatore Longo
- 37** **Alle radici della storia della Grotta del Sole**
Da cava a luogo di produzione di miele e cera
di Marica Acito e Donato Gallo
- 51** **Sant' Eustachio protettore di Matera**
Alle origini di un antico culto
di Liana Petralla
- 58** **Appendice: Intervista all'ultimo priore della Confraternita di S. Eustachio**
di Liana Petralla
- 62** **Tricarico: la voce di Paolina Luisi**
Alla riscoperta degli antichi canti della Basilicata
di Alessandra Del Prete
- 70** **La scultura a incrostazione di mastice**
Una tecnica scultorea autonoma a lungo non riconosciuta
di Sabrina Centonze
- 76** **Santa Maria la Nova a Matera**
una nuova acquisizione per la scultura a incrostazione di mastice
Aspetti inediti di un ulteriore ponte con Lecce
di Sabrina Centonze
- 95** **Montescaglioso:**
la chiesa inedita di Murgia S. Andrea
di Francesco Caputo, Angelo Lospinuso e Giuseppe Grossi
- 101** **Appendice: I rilievi della chiesa rupestre anonima nella Murgia di Sant'Andrea (Montescaglioso)**
di Laide Aliani e Stefano Sileo
- 104** **Reportage Oltre lo sguardo, oltre il paesaggio, verso la responsabilità**
di Nicola Figliuolo

RUBRICHE

- 113** **Grafi e Graffi**
Il ritratto realistico nei graffiti della Cattedrale di Matera
di Sabrina Centonze
- 122** **HistoryTelling**
La balilla rossa e le lampadine rubate
di Nicola Rizzi
- 125** **Voce di Popolo**
La Trasitè "La cerimonia del fidanzamento"
di Angelo Sarra
- 129** **La penna nella roccia**
Madonna di Monte Verde: una chiesa rupestre atipica
di Mario Montemurro
- 133** **Radici**
La Peonia: una aristocratica nel bosco
di Giuseppe Gambetta
- 138** **Verba Volant**
La forma e il significato delle parole
Fonetica e morfologia di alcune voci dialettali materane
di Emanuele Giordano
- 141** **Scripta Manent**
Matera e Nonantola
di Franco Dell'Aquila
- 147** **Echi Contadini**
La mietitura e pesatura a Matera
Memoria di tecniche agricole ormai scomparse
di Raffaele Paolicelli
- 156** **Piccole tracce, grandi storie**
Lo scapolare del Carmine e la presunta borsetta
di Francesco Foschino
- 162** **C'era una volta**
Il Vicinato "U Vjcnonz"
di Raffaele Natale
- 165** **Ars nova**
Pasquale Ciao, un anelito di vita per ulivi uccisi dal fuoco tra scultura e teatro il Cristo di Levi si anima di nuova suggestiva magia
di Olimpia Campitelli
- 172** **Il Racconto**
Gallo
di Peppe Lomonaco

In copertina:

Visione di Sant'Eustachio, Giovan Battista Santoro, tempera su tela applicata su soffitto ligneo, 1842, Matera, Duomo. Autorizzazione alla riproduzione concessa dall'ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Matera-Irsina (foto R. Paolicelli);

A pagina 3:

Elaborazione digitale del bassorilievo presente nella Cava del Sole, Matera (D. Gallo e M. Acito)

Tricarico: la voce di Paolina Luisi

Alla riscoperta degli antichi canti della Basilicata

di Alessandra Del Prete

La Basilicata e la provincia di Matera agli inizi degli anni Cinquanta diventano oggetto di studio sul campo e di riflessione da parte di intellettuali italiani e stranieri, facendone una specie di laboratorio antropologico in cui sperimentare metodiche e tecniche di indagine, in un clima politico e culturale nuovo, sicuramente determinato dalla pubblicazione nel 1950 delle *Osservazioni sul folklore* di Antonio Gramsci (Mirizzi 1999, p.93). Era questa una regione particolarmente povera, ancora poco nota ai “folcloristi” una sorta di ‘altra Italia’ diversa dal mondo borghese cittadino, difficile da raggiungere. Non solo, vi era difficoltà al dialogo con i suoi abitanti perché avevano difficoltà a parlare mentre non ne avevano a cantare (Agamennone 1989, p.18), per cui rappresentava un luogo di particolare rilievo per la ricerca etnomusicologica e demoantropologica in Italia. L’attenzione era rivolta alle culture subalterne e alle loro manifestazioni più autentiche, non contaminate, quindi con il fine di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni contadine del Mezzogiorno d’Italia. In particolare l’area del materano, ha costituito un terreno privilegiato per la prima documentazione sonora realizzata in Lucania durante la nota spedizione del 1952 guidata da Ernesto de Martino di cui facevano parte Diego Carpitella, Vittoria de Palma, Franco Pinna e Marcello Venturoli (Stella 2005, p.15). Proprio Tricarico nel giugno del 1952 divenne oggetto di una prima campagna di rilevazione di materiali sul campo propedeutica alla spedizione che sarebbe poi seguita ad ottobre 1952, durante la quale il famoso etnologo napoletano affinò le modalità di approccio e di ricerca da utilizzare per ottenere una documentazione completa sulla realtà contadina lucana. Certamente l’influenza dell’opera letteraria del *Cristo si è fermato a Eboli* di Carlo Levi, pubblicato da Einaudi nel 1945, ha contribuito ad orientare verso l’Italia Meridionale e quindi verso la Basilicata, gli interessi di studio della Applied Anthropology americana. La lettura di questo romanzo è stata una sorta di scoperta di un territorio come dice Mirizzi (1999, p.94), rimasto

fino ad allora ai margini della storia nazionale, nella sua doppia dimensione di regione contadina e meridionale.

Le ricerche in Lucania

Giunsero a Matera per lo studio della Città e dell’Agro di Matera per toccare poi altri paesi lucani legati alle suggestioni leviane, come Tricarico e Grassano, diversi sociologi, antropologi e intellettuali del tempo. Il sociologo americano George Peck (Imbriani 1997, pp.21-36), che scelse Tricarico come modello di indagine su una comunità tipica dell’area contadina meridionale guidato nella conoscenza della realtà locale da Rocco Mazzarone, medico meridionalista di Tricarico, il sociologo Edward Banfield (Mazzarone 1978, pp.45-48) che si occupò di alcuni studi sul campo presso il borgo di Chiaromonte (Pz) convenzionalmente chiamato *Montegrano* con l’aiuto dell’economista e meridionalista Manlio Rossi-Doria della Scuola agraria di Portici, anche lui confinato in Lucania dal giugno 1940 a San Fele, poi a Melfi e ad Avigliano fino al 28 giugno 1942. E ancora l’antropologo Donald Pitckin, sociologi come Gilberto Marselli e G. Orlando per l’Economia, Tullio Tentori per l’antropologia, Eleonora Bracco per la Paleontologia, Francesco Saverio Nitti per la Storia, Ludovico Quaroni per l’Urbanistica, Rocco Mazzarone per la Demografia e l’Igiene, Giuseppe Isnardi per la geografia, Lidia De Rita per la Psicologia, R. Innocenti per l’Assistenza Sociale. Non solo ma anche uno dei più grandi fotografi del XX secolo, Henri Cartier Bresson, e altri importanti quali Arturo Zavattini e Franco Pinna, che scelsero il quartiere arabo della Ràbata di Tricarico per realizzare indagini fondanti per l’etnografia in Italia oltre che per la conoscenza delle comunità lucane (Tentori 1960/2000, p.274).

In particolare la Ràbata, diviene uno dei centri più significativi in una prospettiva storica, epicentro di tutte le prime ricerche demartiniane. L’etnologo de Martino, ospite di Rocco Scotellaro, scrittore, poeta e sindaco di Tricarico, prepara la prima ricerca in équipe nel giugno 1952 (preparatoria di quella che sarebbe seguita subito

dopo ad ottobre), assieme a Vittoria de Palma, un giornalista, Benedetto Benedetti, e un fotografo, Arturo Zavattini, che in quella occasione scattò 150 fotografie in bianco e nero, di cui sono sopravvissuti pochi esemplari. Sin da allora si precisava il valore da attribuire ai canti popolari frutto di una fase creativa spesso individuale, dell'importanza della musica per una ricostruzione della cultura popolare. La volontà era di considerare i diversi aspetti della cultura e degli abitanti lucani e cercare corrispondenze tra questi aspetti e i canti e le musiche popolari, consolidando l'interesse verso le classi subalterne e contribuendo a far emergere la storia e la voce della gente comune che lo studioso napoletano incontrava nei suoi viaggi. (Stella 2005, p.16)

Lucania culla dell'etnomusicologia sul campo

Così definita da Diego Carpitella in uno dei primi resoconti della ricerca del 1952 (Scaldaferri 2006, p.9). Nella Lucania materana passò l'équipe multidisciplinare guidata da Ernesto De Martino e Diego Carpitella nel periodo 30 settembre al 31 ottobre 1952, su iniziativa del Centro Etnologico Italiano e con l'appoggio del *Centro nazionale di studi di Musica Popolare presso l'Accademia di Santa Cecilia* per svolgere una ricerca sul campo, con riferimento ad un ampio schema ideale sintetizzato nella frase "dalla culla alla bara", considerata l'atto di nascita dell'etnomusicologia italiana. Questo ricchissimo patrimonio etnomusicale è confluito nella Raccolta AESC18 - prima documentazione sonora di canti lucani - degli Archivi di Etnomusicologia dell'Accademia di Santa Cecilia a Roma (già Centro Nazionale Studi di Musica Popolare istituzione determinante, dal 1948 al 1972, per lo sviluppo degli studi etnomusicologici in Italia). L'équipe era composta da un etnologo (de Martino), un etnomusicologo (Carpitella), un'assistente sociale (Vittoria de Palma), un fotografo (Franco Pinna) e uno scrittore/giornalista (Marcello Venturoli). Una spedizione 'sul campo' considerata l'atto di nascita dell'etnomusicologia italiana perché per la prima volta si effettuarono registrazioni sul campo secondo criteri organicamente unitari realizzate con i mezzi tecnici messi a disposizione dalla RAI all'interno dell'indagine antropologica condotta dalla sopraccitata équipe. Fu una spedizione di consistente spessore e documentata da due volumi curati da Clara Gallini *Note di campo e L'opera a cui lavoro*, in cui sono commentati tutti gli scritti editi e non, durante e dopo lo svolgimento, integrati da un saggio di Giorgio Adamo sui materiali sonori depositati presso la Discoteca di Stato (Mirizzi 1999, p.97). I temi portanti furono le pratiche di bassa magia cerimoniale e i canti popolari, ambiti di studio distinti ma conciliabili e che richiedevano tecniche di rilevazione e livelli di analisi differenti. Furono registrati 147 brani in diverse località della regione, parte sonora del corpus documentario prodotto. La presenza del magne-

tofono, della macchina fotografica e successivamente della macchina da presa, conferì a queste ricerche un taglio multimediale con la raccolta di documenti sonori e visivi a cui si aggiunsero le 150 fotografie in bianco e nero scattate da Franco Pinna, in parte oggi disperse così come il suo documentario 16 mm. dal titolo indicativo *Dalla culla alla bara*, anche questo introvabile, 12 taccuini di campo annotati da de Martino (5 taccuini), con l'apporto in alcuni casi di Marcello Venturoli, e da Vittoria de Palma (7 taccuini). Le rilevazioni interessarono i comuni di Matera, Grottole, Stigliano, Tricarico, Marsico Vetere, Viggiano e Savoia di Lucania e confluirono nella raccolta AESC 18 Basilicata, degli Archivi di Etnomusicologia dell'Accademia di Santa Cecilia, tesoro prezioso di un Patrimonio Culturale Immateriale quello dei canti di tradizione orale, che vanno dalle ninne nanne ai canti all'altalena (Foschino 2018, p.136), ai canti di trebbiatura, di raccolta, di tarantelle, di canti a cupa cupa e lamenti funebri. Altre ricerche in Lucania da parte di de Martino con l'essenziale contributo etnomusicologico di Carpitella, avvennero a più riprese tra il 1953 e il 1956 inframmezzate da un viaggio in Romania, allo scopo di approfondire gli studi sulla magia e sul lamento funebre lucano che portarono la pubblicazione nel 1961 di *Morte e pianto rituale nel mondo antico*.

L'Albero di Canto: Paolina Lotito

Paolina Lotito - Luisi (Tricarico, 29 agosto 1908 – Tricarico, 9 febbraio 2005), all'anagrafe Teresa Lotito, considerata dagli esperti «una delle voci più straordinarie della tradizione musicale di Tricarico» (Scaldaferri 2006,p.251), un vero e proprio "Albero di Canto", espressione del grande compositore ed etnomusicologo ungherese Béla Bartók (Bartók, Carpitella 1977) per indicare quelle persone specializzate, chi nel villaggio *"sapeva a memoria un'infinità di melodie, finché colui esiste, le persone e le storie mantengono la voce per esprimersi e narrarsi; quando invece scompare senza eredi, altre identità, altre parole e suoni verranno a prenderne il posto e a cambiarne inevitabilmente il senso"*. L'attività musicale di Paolina è stata più volte indagata da diversi studiosi, nel 1952 da Diego Carpitella con Ernesto de Martino durante la spedizione in Basilicata ma anche in successive operazioni di *revival*, nel 1981 da Giorgio Adamo, nel 2003 da Nicola Scaldaferri e nel 1996 da Antonio Infantino (Album "Tarantella Tarantata"), per i quali ha sempre costituito un punto di riferimento. E' stata una protagonista della tradizione orale, di quella musica popolare tramandata senza il supporto scritto di una partitura, fatto di suoni antichi ora gioiosi ora solenni, patrimonio immateriale della Basilicata. Teresa Lotito perse il papà Paolo a pochi mesi di vita e la madre in sua memoria la chiamò Paolina. Il soprannome di Paolina, Luisi, sembra derivi da una antenata di rara bellezza la "bella Luisa" (Del Prete 2010, p.53), Crescendo

divenne una bellissima ragazza con una dote, quella del canto, che l'ha resa *"unica e ineguagliabile nell'impostare con immediatezza le parole, la storia e il ritmo adatto alla circostanza dei canti al Cubba-Cubba, alla P'lenzec, alla Nac'k, alla P'satur, ecc., diviene ben presto famosa e richiesta nelle serenate e in ogni circostanza in cui il canto era motivo di aggregazione e comunicazione"* (Del Prete 2010, p.54). La sua vita lunghissima ed intensa ha attraversato un periodo in cui l'Italia è passata da una società socio-economica di tipo rurale a una industriale e post industriale ed è un po' l'emblema di questo paese e dei canti del materano. Paolina era mia nonna e nessuno in famiglia conosceva il tesoro che si celava dietro la sua splendida voce, finché un giorno durante i miei studi universitari, in particolare quelli di antropologia culturale, mi sono imbattuta nelle ricerche socio-antropologiche della Basilicata del secondo dopoguerra (Tentori 1960/2000). Per me è stato motivo d'orgoglio scoprire tutto ciò e le ho dedicato la mia tesi di laurea. Nella biografia di Paolina, da me elaborata nell'ambito delle ricerche di studio, annovero che è stata la balia del giornalista, scrittore e poeta lucano Mario Trufelli alla quale era fortemente legato e che le ha dedicato vari versi nel capitolo VII - Dalla parte di Rocco - del libro *L'ombra di Barone. Viaggio in Lucania* (Trufelli 2003, p.91):

"...A proposito, com'era da vivo il sindaco-poeta di Tricarico?" Sono tentato di rispondere alla curiosità del solito giovane, quasi incredulo di fronte a tanta partecipazione, che Rocco aveva i capelli rossicci e la faccia di un ragazzo irrequieto, geniale, segnato di lentiggini. Ma mi anticipa la commozione della vecchia Paolina. Non si è allontanata neppure un istante dal mio fianco: sono ormai un suo ostaggio, come quando ero in fasce. In un visibile rimpianto, la donna non presume di raccontare la vita di Rocco, conclusasi a trent'anni, ma ne celebra la morte, una morte improvvisa, neppure lontanamente annunciata, che risuonò per i contadini di Tricarico come un brusco, doloroso colpo inferto alla speranza. E siamo tanti ora a rivivere il funerale del poeta..."

Il repertorio musicale di Paolina Luisi

I canti a voce monodica femminile di Paolina vengono registrati il 28 ottobre 1952 dall'equipe multidisciplinare presso la Contrada S. Bocconera – Tricarico (MT) - dove ella viveva con la sua numerosa famiglia presso la *Cabbin*, una casa di cui oggi non rimane nemmeno una pietra a testimoniare l'esistenza, situata nei pressi della cabina elettrica dell'antica masseria di Monteleone, appartenente al proprietario terriero Don Peppe Santoro, distante circa 10 Km. da Tricarico nel cui agro ricade, vicino al torrente Bilioso. Aveva 44 anni e aveva partorito da appena un mese il suo ultimo figlio il cui vagito fa da sottofondo in una delle registrazioni della *Ninna Nanna* della raccolta.

Sono sette i brani della protagonista della raccolta del



Fig. 1 – Mario Trufelli e Paolina Lotito a Tricarico, album di famiglia



Fig. 2 – Masseria di Monteleone a Tricarico, foto di A. Del Prete

1952 che costituiscono una antologia sonora del repertorio di Tricarico:

1. Ninna Nanna
(Racc.18, br.131)



2. Rosa e Teresa
(tarantella cantata)
(Racc.18, br.132)



3. Canto
alla pisatura/trebbiatura
(Racc.18, br.133)



4. Me ne vogghje
scenni n' fintanella
(Racc. 18, br.134)
(canto alla pelenzeca)



5. Canto al cupa cupa
(Racc. 18, br.135)



6. Lamento funebre
(Racc. 18, br.136)



7. Tarantella
(Racc. 18, br.137)



I brani si possono ascoltare sul sito dell'Archivio Sonoro www.archiviosonoro.org, www.archiviosonoro.org/archivio-sonoro/archivio-sonoro-basilicata/fondo-scaldaferri.html, sul sito delle Teche RAI "Archivio del Folclore italiano – Basilicata", nel CD/br.28 allegato al libro di Nicola Scaldaferri [2006], nel CD/br.1 allegato al libro di Maria Carmela Stella [2005] e nel CD 3/TR.25-31 allegato al libro di Giorgio Adamo "Musiche tradizionali della Basilicata" [2012], nonché scansionando con uno smartphone i Qr code.

Altro grande cantore e suonatore di Tricarico è stato Paolo Dabraio detto Zi Paolo 'Pisciafuc' vissuto nello stesso periodo di Paolina Luisi, registrato durante la spedizione di De Martino e Carpitella il 27 ottobre 1952, famoso per la magica terzina tricaricese al Tamburello e immortalato nelle foto di Pinna e Zavattini (i

canti si possono ascoltare nel CD3 Savoia di Lucania e Tricarico br.21, canto alla zampogna alla Stiglianese e br. 22 alla tricaricese – Adamo, 2012)

Le registrazioni storiche di Adamo

Giorgio Adamo, Professore di Etnomusicologia all'Università di Roma Tor Vergata, fu uno dei primi ad ascoltare la Raccolta storica¹⁸ nel 1979 presso la Discoteca di Stato, dove era depositata l'unica copia a quel tempo accessibile, in occasione della selezione dei materiali per la tua tesi di laurea con Carpitella. Prima di allora nessuno aveva studiato i canti del 1952 e gli unici brani che si conoscevano erano i pochi pubblicati nell'antologia sonora di Lomax e Carpitella del 1958, in forma di brevi frammenti. Improntò la sua ricerca su due punti: 1. Repertorio monodico privo di accompagnamento musicale e a voce sola; 2. Repertorio di canti femminili. Questa scelta fu dettata in primo luogo perché la condizione femminile è la più arcaica e storicamente locale, in secondo luogo perché la donna è la vera depositaria della cultura "dalla culla alla bara". Dei 142 brani della raccolta (ma catalogati in 147) ne estrapolò solo i 39 brani a voce sola femminile trascrivendoli su pentagramma. "Tra questi spiccava la voce di Paolina Lotito – Luisi, una delle voci più virtuose delle esecuzioni, la più ricca di melismi, con una voce unica, roca, che sapeva a memoria una infinità di melodie", dall'intervista fatta ad Adamo nella sua casa di Roma, ad ottobre 2010, per la mia tesi di laurea: "I brani li eseguiva con rigore assoluto, erano memorizzati nella tradizione, parte integrante della cultura condivisa che la conculcavano ad Albero di Canto".

Adamo il 3 luglio 1981 registra di nuovo a Roma la voce di Paolina all'età di 73 anni e conferma lo stile esecutivo del 1952, "musicalmente identica con delle piccole variazioni, la voce più rauca, una personalità straordinaria". Nel 1982 iniziano gli studi con trascrizioni musicali e analisi dei brani della raccolta (Adamo, 2005) per il periodo 1982-1997 e solo nel 1994 viene pubblicato il Cd grazie alla Discoteca di Stato, l'Accademia di Santa Cecilia e l'Istituto di Ricerca per il Teatro Mu-

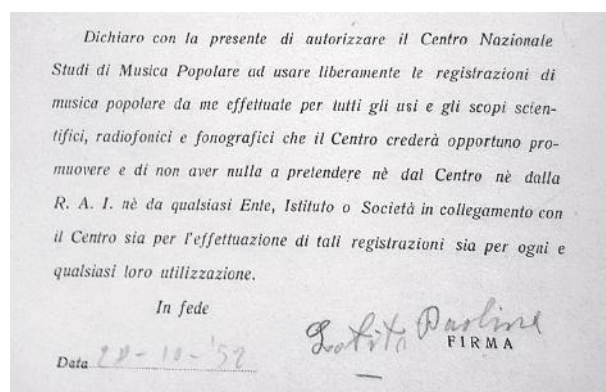


Fig. 3 - Liberatoria firmata da Paolina Lotito, relativa alle registrazioni effettuate a Tricarico il 28 ottobre 1952, foto dal libro di G. Adamo, Musiche tradizionali in Basilicata, 2012

Esempio 4 - N. 37. *a la pisatura*, Tricarico (P. Lotito).

♩ = 16B ca

A JA SO' PE-ROZZI CE VO-LI LA SO-LA A SO' CAL-CA-GNILLINO' CEN-TIL PI-DA-LE

A' SO CAL-CA-GNILL-LE NO' CEN-TIL PI-DA-LE RA SA GAM-MOZZI 'NA TAC-CA-GLIA D'O - RA

A'' JA SA GAM-MOZZI'NA TAC-CA-GLIA D'O - RA

A''' JA SA GAM-MOZZI'NA TAC-CA-GLIA D'O-RA RA 'LLACIM-TURI 'NA NOC-CA RO - A - LA

Modulo

Fig. 4 - Pentagramma Canto alla Trebbiatura di Paolina Lotito, di G. Adamo

sicale (IRTEM) intitolato *Musiche di tradizione orale. Basilicata* (Adamo, Marinelli 1993) che conteneva i 39 brani registrati a Grottole, Pisticci, Ferrandina, Colobraro, Valsinni, Stigliano, Savoia di Lucania e Tricarico. Per circa sessant'anni la maggior parte delle registrazioni della Raccolta 18 sono rimaste per lo più sconosciute nonostante negli ultimi decenni, siano stati notevoli i rimandi e le citazioni della storica spedizione (Gallini, Faeta 1999; Stella 2005), pertanto Adamo ha pensato ad una edizione, quella del 2012, che mettesse a disposizione degli studiosi e delle comunità di appartenenza, il vasto patrimonio di documentazione sonora, con i canti trascritti su pentagramma e registrati nei tre cd allegati. Le registrazioni effettuate hanno rivelato, a dispetto della situazione di disagio sociale ed economico in cui vivevano queste comunità, un mondo musicale straordinario di alberi di canto, di ricchezza di repertori di voci femminili ma anche di strumentisti di grande livello, di suonatori di organetto, di canti alla zampogna e al cupa-cupa, nei più vari repertori, dalle ninne nanne ai canti all'altalena, lamenti funebri, giochi cantati della mietitura, canti a scantille, canti di lavoro, canti rituali e tarantelle.

Il canto alla trebbiatura

I canti alla trebbiatura/pisatura si riferiscono alle operazioni manuali legate al lavoro della trebbiatura eseguita facendo pestare le messi da un animale che corre in cerchio sull'aia, con canti ed esclamazioni di incitamento all'animale a correre calpestando così le messi. Si trascrive il testo dal libro di Adamo 2012 (Raccolta 18, br. 133 – Voce: Paolina Lotito) che definisce “la straordinaria competenza musicale, la forza e la vitalità della emissione vocale, il timbro rauco peculiare, il rigoroso controllo dei complessi melismi, la padronanza del testo ver-

bale e la chiarezza con cui si evidenziano le caratteristiche melodico-ritmiche dei diversi canti, consacrando Paolina come una delle figure individuali più straordinarie della raccolta” (p.186). Il brano ha tutte le caratteristiche di una Ninna Nanna nel rivolgersi al bambino augurandogli tutto il bene possibile con immagini poetiche ma nell'esecuzione la scansione ritmica a note ribattute all'incitamento dell'animale, proprie dei canti alla trebbiatura.

Testo:

*E a 'so pirozzi ce voli la sola
'so calcagnilli 'no centil pidale*

*'su calcagnille 'no centil pidala
ra 'sa gammozzi 'na taccaglia d'ora*

Ja 'sa gammozzi 'na taccaja d'ora

*Ra sa gammozze 'na taccaja d'ora
r'alla cinturi 'na nocca reala*

*Ja sa cinturi 'na nocca riala
'nmienzi 'su petti lo lacci chi cala
'nmienz'a 'ssu pette lo lacci chi cala
ra 'ssa viccozze le belle parola*

*A 'ssa boccuccia le belli parole
E 'nmienz'a 'ssu fronte 'na stella lucenta*

*'nmienz'a 'ssu fronti 'na stella lucenta
'nminz'a 'sta scrimi' n'auccel chi cante*

Brr...btrr...brr...brr...brr...brr...dai dà!

Si rimanda a tale proposito ad una poesia del 1949 di Rocco Scotellaro della II ed., dicembre 1954 di *“E’ fatto giorno- Amore e Disamore - Avvento della macchina trebbiatrice* (pag. 225), testimone diretto e interprete ispirato alla civiltà contadina, che ci porta all’avvento della macchina trebbiatrice:

La Trebbiatura

*Cessa il motore della trebbia,
le foglie del granturco tremano,
il paese è nella trama bruna.
Case, madonne incagnate,
stasera non ci aspettate,
dormiremo alla mèta della paglia,
già il cielo si frastaglia, nel contrasto dei venti
nasce per noi la punta della luna.*

Protagonista della tradizione

Paolina Lotito veniva ed è studiata tutt’oggi sui testi universitari nelle Facoltà di Etnomusicologia e, nel corso della sua vita ha catturato l’interesse del suo concittadino e suo amico, Antonio Infantino, originale architetto-compositore di Tricarico, principale protagonista della riscoperta della Taranta già a partire dagli anni Settanta, scomparso di recente. Maestro indiscusso della musica popolare italiana, aveva molta considerazione della figura di mia nonna, trascorrevano molto tempo insieme a discutere di musica tradizionale e durante i suoi spettacoli la celebrava spesso (Concerto al Bosco di Fonti il 18 agosto 2000, fonte Donato Di Persia pubblicato su youtube settembre 2017 – 30” : [...questo spettacolo è dedicato a due donne...di queste due donne una è Paolina Luisi di 92 anni, è stata la vera Maestra di tutti noi, quello che essenzialmente (perché parlare di tradizione è facile), quello che veramente ci ha trasmesso è la capacità di inventare, di creare momento per momento...la Paolina a 92 anni, ha fatto nella vita tantissimi sacrifici ma che ci da un esempio di come sorridere agli altri continuamente, che ci ha insegnato il ritmo, come giocare con la vita. L’altra donna è mia figlia che oggi compie 18 anni...]

Celebre è uno spettacolo inedito con numerosi musicisti, ballerini, tenutosi in due giorni, il 16 e il 17 dicembre 2004, rispettivamente all’Auditorium di Piazza del Sedile a Matera e al Teatro Stabile di Potenza, intitolato “Dalla transumanza alla trance, dalla tradizione alla trasformazione. Il rituale che porta la storia nella contemporaneità”, durante il quale “La più grande voce femminile lucana, la ultranovantenne Paolina Luisi, ha intonato una ninna nanna e un canto alla posatura” alternandosi con il Maestro concertatore Antonio (www.old.comune.matera.it/notizie-home/item/310-comunicato-stampa-n493).

Paolina Luisi è stata ed è fonte di ispirazione e di riferimento anche per Pietro Cirillo di Tricarico e le Officine Popolari Lucane: in particolare nel brano n.

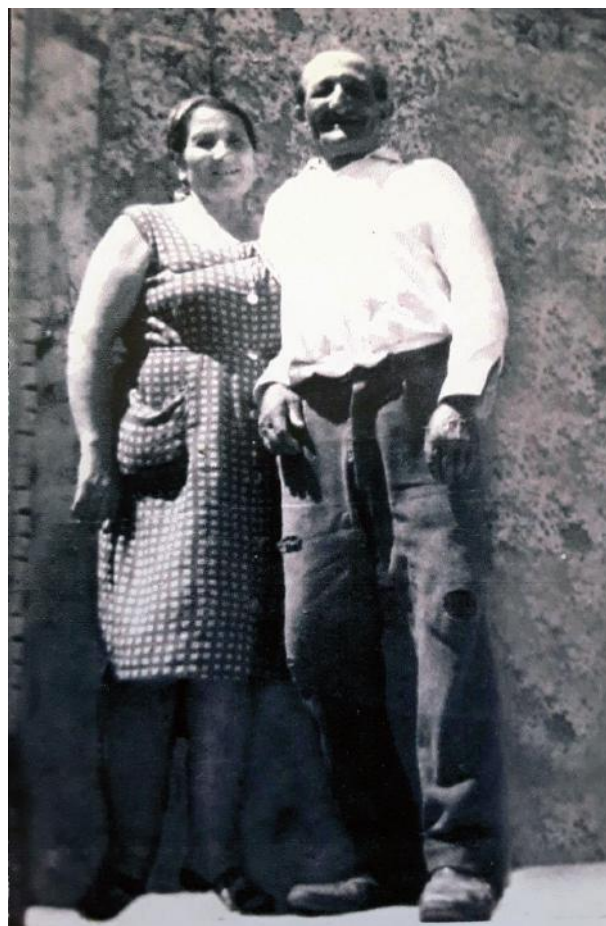


Fig. 5 - Paolina con il fratello Alessandro Lotito, album di famiglia;

Fig. 5bis - Certificato di studio Scuola Popolare di Paolina a.a. 1953/54, album di famiglia

N. 12 del Registro Mod. S. P. - 1

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Provveditorato agli Studi **MATERA** Direzione didattica **TRICARICO**

Comune **TRICARICO** Sezione **Paolina**

SCUOLA POPOLARE

CERTIFICATO DI STUDIO

Anno scolastico 1953-1954

Si certifica che l'allievo **Lotito Paolo**
figlio di **Paolina** e di **Paolo Filomeno**
nato a **Tricarico** il **26-3-1908**
ha frequentato il Corso tipo **A** (1), di cui all'art. 2, lett. A del D. L. 17-12-1947, n. 1599,
e ha conseguito la promozione alla (2) **Seconda** classe elementare riportando i seguenti voti:

LINGUA ITALIANA . . .	nove	} (3)
ARITMETICA	nove	
INSEGNAMENTI VARI . . .	nove	

Tricarico il **24-4-1954**

LA COMMISSIONE
Lotito Gennaro
Lotito Gennaro
Lotito Gennaro

IL DIRETTORE DIDATTICO
Lotito Gennaro

(1) A o B.
(2) Seconda, terza, quarta o quinta classe.
(3) Le votazioni - in decimi - devono essere scritte in lettere.

7 del suo ultimo cd “Anima Lucana”, Premio Mia Martini nel 2018, duetta nella Tarantella tricaricese in una operazione di montaggio con l'esecuzione della stessa tarantella cantata dalla Lotito nel 1952 e la celebra ad ogni suo concerto chiamandola con immensa stima e affetto ‘Nonna Paolina Luisi’. Questo brano inoltre fa da sottofondo al video pubblicato il 9 gennaio 2019 su Youtube, promosso da Apt Basilicata 2019, sul Carnevale di Basilicata e L'Mashkr di Tricarico. Secondo la testimonianza a me resa da Pietro Cirillo delle OPL a settembre 2010 nell'ambito delle mie ricerche di studio, “molti anziani del paese la ricordano come la più grande cantante di Tricarico per il suo spirito ed umorismo ma soprattutto per la vastità di canti che conosceva. Lo stile canoro di Paolina deriva dalla scuola di donne anziane vissute a Tricarico nella zona del centro storico Saracena-Ràbata, i quartieri arabi, i cui repertori sono stati appresi secondo le modalità di trasmissione orale proprie di una cultura tradizionale”. (Del Prete 2010 p.77).

Le registrazioni di Nicola Scaldaferrì nel 2003

A cinquant'anni di distanza viene effettuata la ricerca diacronica di Nicola Scaldaferrì, docente di Etnomusicologia e Antropologia della Musica all'Università di Milano, di origini lucane, che ha effettuato una analisi e rilettura della musica popolare del Materano a confronto con le mitiche ricerche degli anni Cinquanta. Il notevole materiale rilevato nel triennio 2001 - 2004 è stato pubblicato nel 2006 nel volume *Nel paese dei cupa cupa*, con allegato Cd e foto di Stefano Vaja, il cui titolo prende spunto dall'espressione usata da Carpitella per definire la Basilicata in uno dei primi resoconti della ricerca svolta con l'èquipe nel 1952. Oltre ai paesi oggetto nel passato di importanti indagini (Tricarico, Stigliano, Accettura), l'indagine ha interessato altre località (Aliano, Cirigliano, Gorgoglione, Salandra, San Mauro Forte). Sono stati rilevati tra i fenomeni musicali assenti nelle ricerche del passato ma attuali nel materano e in tutta la Basilicata, i canti religiosi (processioni e canti legati alla Settimana Santa) e i canti relativi ai culti arborei (fenomeni dalla bassa musica o bassa banda con utilizzo di pifferi, ottavini, percussioni) molto radicati nel Materano durante la festa della Madonna della Bruna o durante il Maggio di Accettura. Inoltre tanti ragazzi suonano zampogne e organetti recuperando la propria singolare identità, ma anche altri strumenti come il tamburello, le ciaramelle, la chitarra battente e l'arpa a Viggiano. I canti legati al mondo contadino che vivono nella memoria delle persone più anziane (i lamenti funebri, i giochi di mietitura, i canti di lavoro e le ninne nanne), sono appresi dai giovani con significati diversi. Si registra infatti una esistenza e rivitalizzazione di canti a cui si ricompattano le ultime generazioni, durante le feste calendariali e religiose, caratterizzate da momenti collettivi. Uno di questi è appunto il canto di serenata

con versi improvvisati *Cara Ninella Ninozza Ninna* che viene accompagnato con l'arcaico strumento a frizione, il cubba-cubba, durante il periodo del Carnevale, che a Tricarico e in molti comuni lucani inizia il 17 gennaio, giorno di Sant'Antonio Abate. E' un genere musicale che si è molto sviluppato nella Lucania materana, “rivitalizzato, rifunzionalizzato e persistente nonostante le mutate condizioni sociali nel passaggio di generazione”. Un tempo durante il carnevale, ogni sabato, Paolina insieme ad altri cantori, fra cui Paolo e Rocco Dabraio, assieme a Rocco Scotellaro, si radunavano nelle case di amici a portare le famose serenate al cubba-cubba, celebrando il rito di comunità (Del Prete 2010 p.77), citate nella poesia del 1952 *Serenata al paese* in E' fatto giorno – Quaderno a cancelli - di Rocco Scotellaro (pag. 188 II. ed. 1954), nella cui strofa finale riporta il saluto tipico delle serenate di Carnevale a Tricarico:

Serenata al paese

*Ma le case sono, hai voglia!, e le scale
ancora zeppe di gente e di lumi,
e sempre al paese fanno
Natale, Capodanno e Carnevale.
Ed io, che pure me ne sono andato,
penso a loro e sono nominato:
amici e compagni, vicini e lontani,
cancelli e amore avevo salutato,
di tutti quanti voi m'ero scordato.
Ma il paese continua la sua storia
sotto il cielo stellato a foglia a foglia*
per chi parte se vuol ritornare.*

Nella sua operazione di *revival* Scaldaferrì ha registrato e filmato la “straordinaria esecutrice” tricaricese l'11 giugno 2003 all'età di 95 anni a Tricarico che in quella occasione ha rieseguito varie cose tra cui il lamento funebre fatto ascoltare nel 1952 a Carpitella e De Martino, repertori dal valore documentario per cui Paolina Lotito ha sempre costituito un punto di riferimento. Nel cd allegato al libro (br.28) vi è il canto alla palenzeca (all'altalena) di Paolina: si tratta di un montaggio di due esecuzioni della stessa tarantella, cantate a distanza di cinquant'anni. Il testo verbale del Canto alla Palenzeca (all'altalena) di argomento narrativo-amoroso è assai diffuso nel Meridione d'Italia soprattutto nei paesi del Materano. Era una forma di gioco cantato per accompagnare il gioco dell'altalena che prevedeva il canto alternato tra più ragazze oggi non più in uso (Foschino 2018, p. 136).

I repertori oggi patrimonio culturale immateriale

Un tempo a Tricarico e nei paesi lucani, il tempo era scandito dal ritmo del lavoro dei campi con i suoi riti, canti, danze e pratiche religiose, un patrimonio cultura-

le che rischia di andare perduto e che va salvaguardato con processi di valorizzazione a diversi livelli istituzionali. In particolare i canti legati al mondo contadino (mietitura, trebbiatura, vendemmia, raccolta delle olive), i canti narrativi o a rampogna, le ninne-nanne, le varie arie d'amore (corteggiamento, serenate, tradimento, ecc.), i capitoli (canti religiosi che raccontano la vita di un santo, di Gesù, della Madonna), i lamenti funebri, stanno scomparendo insieme agli ultimi depositari di questa ricca tradizione orale come Paolina Lotito, la cui figura è sicuramente un tassello importante nella costruzione dell'immagine della cultura musicale tradizionale lucana, esempio di una donna a cavallo tra un mondo e un altro.

Come ha sottolineato Scaldaferri, "se alcuni fenomeni si presentano in fase terminale, si assiste ad una forte resistenza e rivitalizzazione di altri, talvolta con vere re-invenzioni" da parte delle ultime generazioni che in questo particolare processo sono espressione di vitalità di un patrimonio sonoro che riesce a rinnovarsi senza perdere la sua matrice tradizionale (Scaldaferri 2006, p.19). Oggi questo patrimonio immateriale è al centro delle politiche culturali locali, perché capace di attivare partecipazione, socialità e significato per i suoi *stakeholders* e si caratterizza per la riproposizione (anche in chiave contemporanea) di alcuni repertori tradizionali del canto popolare lucano, per portare avanti un progetto unitario di conoscenza, conservazione e valorizzazione della cultura del territorio dalle sue antichissime origini all'arte contemporanea. L'ingresso sulla scena nazionale della ratifica della Convenzione Unesco sull'Intangible Cultural Heritage ha portato ad un modo nuovo di guardare ai beni culturali, non solo in riferimento all'immaterialità del bene ma soprattutto per la centralità che attribuisce alle comunità, stimolando la vitalità dei soggetti locali sempre più spinti alla propria 'differenza' culturale in un'ottica di dialogo interculturale così come indicato dallo spirito della Convenzione (Broccolini, pag. 183). Da diversi anni enti locali e comuni, organizzano questi eventi nel quadro delle iniziative di valorizzazione turistica e in questo contesto gli studi demoetnoantropologici costituiscono un tassello importante per ricostruire l'identità culturale di una regione.

Bibliografia

ADAMO, MARINELLI (a cura di), La campagna di ricerca in Basilicata di Diego Carpitella ed Ernesto de Martino, fascicolo allegato al CD Musiche di tradizione orale degli Archivi della Discoteca di Stato, 1. Basilicata, Discoteca di Stato, 1993, Roma
ADAMO, Musica della Basilicata. Studi sulle registrazioni di Martino-Carpitella (1952), 2005, Edizioni Nuova Cultura, Roma
ADAMO, Musiche tradizionali in Basilicata. Le registrazioni di Diego Carpitella ed Ernesto de Martino (1952), 2012, Squilibri Editore, Roma
AGAMENNONE, Etnomusicologia italiana: radici a sud. Intervista a Diego Carpitella sulla storia dell'Etnomusicologia in Italia, 1989 "Suono-Sud", II, 4
BROCCOLINI, Folclore, Beni demoetnoantropologici e Patrimonio immateriale, Vol.09, 2014, Regioni II IMP

BARTOK, CARPITELLA (a cura di), Scritti sulla musica popolare, 1977, Bollati Boringhieri, Torino
DEL PRETE, Canti popolari del materano. Biografia di una protagonista: Paolina Lotito e le ricerche socio-antropologiche sulla Basilicata, Tesi di laurea, relatore Giovanni Bechelloni, 2010, Facoltà di Sociologia, Sapienza Università di Roma.
FOSCHINO, Canti all'altalena e solchi all'architrave, in "Mathera" anno II n.5, 2018 pp. 136-143, Antros, Matera
GALLINI, FAETA (a cura di), I Viaggi nel Sud di Ernesto de Martino, 1999, Bollati Boringhieri, Torino
IMBRIANI, Gli studi di comunità in Basilicata, in "Studi etno-antropologici e sociologici", XXV, 1997, pp.21-36
LEVI, Cristo si è fermato ad Eboli, 1945/1985, Einaudi, Torino
MAZZARONE, Studiosi americani in Basilicata negli anni cinquanta, in "Basilicata", 1-3, 1978 pp.45-48
MIRIZZI Indagini etnografiche e studi demologici nella Basilicata degli anni Cinquanta, in "Basilicata Regione Notizie", Vol. XXIV, n. 3, 1999 pp.93-102
SCALDAFERRI, VAJA, Nel paese dei cupa cupa. Suoni e immagini della tradizione lucana, 2006, Squilibri, Roma
SCOTELLARO, LEVI (a cura di) *È fatto giorno. 1940-1953*, II edizione con 10 Tavole di Aldo Turchiaro, 1954, 1982, Mondadori, Milano
STELLA, (a cura di) Tradizioni musicali del Materano, Cd-Book, Nota, 2005, Udine
TENTORI, Antropologia culturale. Percorsi della conoscenza della cultura, 1960/2000, Edizioni Studium, Roma
TRUFELLI, *L'ombra di Barone. Viaggio in Lucania*, 2003, Edizioni Osanna, Venosa

Sitografia

www.archiviosonoro.org, consultato il 13 gennaio 2019
www.basilicataturistica.it/carnevale, consultato il 20 gennaio 2019
www.old.comune.matera.it/notizie-home/item/310-comunicato-stampa-n493, consultato il 29 agosto 2018
Youtube: Apt Basilicata 2019 sul Carnevale di Basilicata e L'Mashkr di Tricarico pubblicato il 9 gennaio 2019, consultato il 15 gennaio 2019
Youtube: video di Antonio di Persia pubblicato il 19 settembre 2017 "Antonio Infantino e i suoi Tarantolati in concerto nel bosco di fonti il 18/08/2000" consultato il 20 luglio 2018